

IL BASEBALL IN ITALIA DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Roberto Bugané

r.bugane@tiscali.it

Durante la prima guerra mondiale le truppe statunitensi intervenute nel conflitto furono assistite nelle retrovie dall'organizzazione americana denominata Young men's christian association (Ymca). Questa assistenza si esplicava nelle forme più diverse che andavano dai servizi di ambulanze per il trasporto feriti, alle mense, ma anche agli svaghi come il cinema e l'organizzazione di gare sportive. Dal 1917 in Francia, dove risiedeva il grosso delle truppe provenienti dal nord America, ma anche negli altri paesi che videro la presenza degli americani, vennero organizzati dei veri e propri campionati in diverse discipline fra le quali ovviamente non poteva mancare il baseball, il loro "national pastime". A questi campionati partecipavano squadre rappresentative dei vari reparti sia Usa che Canadesi. È noto che a guerra ultimata nei Giochi interalleati di Joinville-le-Pont, quelli che vennero definiti l'"Olimpiade di John Pershing" (il comandante del contingente americano), venne disputato un torneo di baseball al quale parteciparono appunto squadre Usa e canadesi, che vide i primi uscirne vincitori.

È anche noto che l'intervento di truppe combattenti americane in Italia si ebbe solo nel luglio del 1918. Infatti il generale Pershing si era sempre opposto a un intervento in Italia delle truppe da lui comandate, convinto che il teatro di guerra che avrebbe determinato le sorti del conflitto fosse quello franco-tedesco.

Un reggimento Usa giunse in Italia il 28 luglio 1918 ponendo la sua base a Villafranca in provincia di Verona. Era il 332° Reggimento di fanteria della Divisione Ohio formato da giovani militari quasi privi di addestramento che vi si dedicarono presso Valeggio sul Mincio. Uno dei tre battaglioni da cui era costituito prese contatto con il nemico solo al mattino del 4 novembre 1918 e ne ebbe facilmente ragione anche perché le truppe tedesche erano informate che l'armistizio stava per essere firmato.

Se le truppe combattenti erano giunte a luglio del 1918, l'Ymca era in Italia già dall'inizio di quell'anno. Come nel resto d'Europa, questa organizzazione supportava le truppe prevalentemente nelle retrovie, assolvendo anche il servizio di ambulanze per la prima linea. È noto come Ernest Hemingway fu autista di una di queste ambulanze e da quel servizio trasse l'ispirazione per il suo notissimo *Addio alle armi*. Come in tutta Europa, l'Ymca gestì oltre 200 posti di ristoro per i militari italiani e supportò le Case del soldato organizzate direttamente dal Regio esercito italiano. In tali sedi, oltre alla distribuzione di pasti, si fornivano carta da lettere, si distribuivano sigarette, libri, giornali, si organizzavano spettacoli teatrali e si forniva materiale per giochi sportivi. Due numeri per dire quanto fosse significativo quel supporto: furono distribuiti ben 24.930 palloni da calcio, e organizzati 22.035 spettacoli.

L'elenco dei materiali distribuiti in Italia non contiene attrezzi per il gioco del baseball, e cioè palle, mazze e guanti. Questo parrebbe dire che nel nostro paese non si giocò a baseball negli anni della guerra. Ma è proprio vero? Una ricerca condotta sui giornali sportivi dell'epoca racconta una storia diversa.

1. "L'uomo di sport è il migliore dei combattenti"

Sfogliando le pagine de "La Domenica Sportiva" del 1° settembre del 1918 ci si imbatte nell'articolo *L'esercito e lo sport – una giornata di manifestazione sportiva*. L'articolo è dedicato alla

cronaca di una grande manifestazione sportiva riservata ai militari italiani. Il racconto viene preceduto dall'affermazione che nell'esercito italiano è nato il convincimento, indotto dall'insegnamento dei militari americani, essere l'uomo di sport il migliore dei combattenti, quello capace di ogni audacia, quello al quale si può freddamente affidare qualsiasi responsabilità, o qualsiasi compito dei più complessi e impossibili. E l'insegnamento era tanto più proficuo perché se sviluppato nella gioventù avrebbe spinto al massimo lo spirito di emulazione e trasformato la combattività sportiva in epica lotta del futuro.

Alla presenza del comandante del Corpo d'armata di Milano, il generale Angelotti, e con l'organizzazione diretta dal generale Marini, si svolsero in quel giorno diverse gare sportive di football, corsa veloce sui 100 metri piani e altre. Presenziò alle gare una larga rappresentanza dell'Ymca che offrì numerosi premi per i vincitori. Di particolare interesse per noi è l'ultima gara della giornata, quella di lancio di una palla da baseball. Fu con ogni probabilità la prima volta che in Italia venne usato tale attrezzo di gioco in una gara sportiva. È facile immaginare che tale gara sia stata indotta dalla presenza dell'organizzazione americana. La gara fu vinta da Zacconi, fante del 68° Reggimento con un lancio di 68 metri, lancio ragguardevole anche oggi. Questo evento fu già una prima smentita all'elenco dei materiali che non includeva le palle da baseball.

Ne "La Domenica Sportiva" del 2 giugno 1918 si incontra un articolo dedicato a una partita di baseball svoltasi a Roma sul prato di Piazza di Siena, il magnifico scenario nel quale già nel 1889 due squadre professionistiche americane guidate da Albert Goodwill Spalding si erano esibite per un incontro. L'articolo è documentato con due foto con le seguenti didascalie: *Una partita di base-ball tra aviatori americani a Roma* (Ag. Strazza e C. e lastra Cappelli), e l'altra *La partita di base-ball fra militari americani a Roma* (Ag. Strazza e C. e lastra Cappelli). L'articolo non dava ulteriori informazioni sui piloti americani.

Questa notizia ci ha indotti a ulteriori ricerche. Ma cosa ci facevano a Roma degli aviatori Usa visto che prima del 23 luglio 1918 non ci risulta che ci fossero forse combattenti americane in Italia? La ricerca si è sviluppata indagando nel web utilizzando i motori di ricerca e impiegando le chiavi di ricerca più disparate. Poi un colpo fortunato ha premiato i nostri sforzi. In un sito di aste on-line sono emerse tre bellissime fotografie scattate a Piazza di Siena in quell'occasione. Una di quelle foto ritrae in campo lungo Piazza di Siena con i giocatori in azione, foto molto simile a quella che avevamo ritrovato su "La Domenica Sportiva"; un'altra fotografa un gruppo di ufficiali intento a seguire con attenzione lo sviluppo del gioco; nella terza vediamo l'ambasciatore americano in Italia Thomas Nelson Page mentre assiste alla partita. Infine la rete ci ha restituito un articolo del "New York Times" del 7 luglio 1918 che ci racconta l'accaduto. Il titolo è esplicativo: *Play Baseball in Italy. American Army and Navy Teams Introduce Game in Italy*. Vi troviamo scritto chi furono gli americani protagonisti in campo e gli organizzatori, lasciando agli italiani il ruolo di spettatori entusiasti, seppur chiaramente in difficoltà nel comprendere il gioco.

Nel 2009 ho presentato al convegno europeo del Cesh di Pisa una memoria che trattava di una singolare lettera di cui parlerò di nuovo più avanti. Al termine della mia esposizione sono stato avvicinato dal professor Gregory Alegi, che insegna storia presso l'Accademia aeronautica, il quale mi rivelò che ben 400 militari americani avevano conseguito il brevetto di pilota militare presso la scuola americana di volo di Foggia. La cosa era raccontata con dovizia di dettagli nel libro *Dear Bert*, il diario di uno di quei piloti pubblicato postumo in Italia in lingua inglese. Il libro riservava un'ulteriore sorpresa: il comandante di quella scuola era Fiorello La Guardia, neo *congressman* americano, arruolatosi volontario nell'aeronautica dell'esercito americano.

Interessantissime nel libro alcune foto che ritraggono i militari mentre disputavano una partita sul campo di Foggia agli ordini del manager in campo che era proprio Fiorello La Guardia.

Si faceva dunque più chiaro il ruolo dei militari piloti nell'esercito. Sempre alla ricerca di informazioni sul baseball giocato in Italia e attento alle notizie che compaiono su internet, ho scoperto recentemente sul sito web Ebay.com la messa all'asta di una cartolina pubblicata in Italia dall'Ymca e dalla Fratellanza universale, la versione italiana dell'organizzazione americana. A interessare non è tanto il fronte della cartolina, anche se è quello che ci ha incuriosito nel tentativo di individuare il sito che fa da sfondo, quanto il retro dedicato ai messaggi. Vi è l'annuncio della partita di baseball da tenersi a Piazza di Siena domenica 19 maggio fra gli *Army Pilots* e i *Navy Pilots*. Stabilito che il fronte della cartolina è una foto ritoccata scattata a piazza dei Cavalieri di Malta sull'Aventino, restava da chiarire cosa ci facessero dei piloti di Marina a Roma.

2. Un piccolo mistero

Per chiarire il mistero c'è da raccontare un po' della mia storia lavorativa. Dal 1958 fino al 1963 ho lavorato presso una grande centrale termoelettrica situata a Porto Corsini, lungo la sponda sinistra del Canale Candiano, il canale navigabile che congiunge l'Adriatico a Ravenna. Durante una mia incursione in internet ho scoperto l'annuncio di un libro attraente, il titolo era *SALVAT UBI LUCET – La base idrovolanti di Porto Corsini* di Mauro Antonellini. Acquistarlo fu veramente una fortunata decisione. Scoprii cose a me totalmente ignote ma che in un qualche modo avevano a che fare con la mia vita. La centrale nella quale avevo lavorato insisteva per buona parte sull'area presso la quale esisteva, durante la prima guerra mondiale, la base idrovolanti della Marina militare italiana. Dal 24 luglio 1918 la base era stata ceduta dall'Italia agli Stati Uniti che ne avevano fatto la base dei loro idrovolanti. Gli ufficiali di marina americani dal 21 febbraio 1918 acquisivano il loro brevetto di volo alla Scuola di volo basata sul Lago di Bolsena, 40 km da Roma, dove utilizzando delle boe era stato simulato il canale Candiano. Ora tutto tornava: molto verosimilmente la partita di Piazza di Siena avvenne fra la squadra dei piloti di Bolsena (*US Navy*) e quelli di Foggia (*US Army*).

Vi fu infine un momento nel quale parve che il baseball entrasse ufficialmente negli sport praticati dall'esercito italiano. Il 22 settembre 1918 il comandante del XXIX Corpo d'armata dispose che 18 assaltatori si recassero presso il distaccamento americano a Valeggio sul Mincio per apprendere il gioco del baseball in modo che poi lo potessero diffondere fra i militari italiani. Non si è potuto appurare se i militari si recarono effettivamente presso la base americana¹.

Una nota finale. Presso la base di Porto Corsini gli avieri americani passavano il tempo giocando a *volley-ball*. Forse non è un caso quindi che il primo club campione d'Italia sia stato un club di Ravenna. Quale influenza ebbero gli americani? Potrebbe essere l'oggetto di una nuova ricerca.

NOTE

1. Cfr. R. BUGANÈ, *La prima Guerra Mondiale: Il baseball come strumento di socializzazione fra le truppe italiane e le truppe statunitensi*, in *Corpo e senso del limite / Sport and a sense of the Body's limits*, Atti del 14° Congresso del Cesh-European Committee for Sports History e del 1° Congresso Nazionale della Siss-Società Italiana di Storia dello Sport, 17-20 settembre 2009, Università di Pisa, Polo Carmignani Pisa, a cura di A. Teja, A. Krüger, J.F. Loudcher, T. Gonzalez Aja, M. Mercedes Palandri, cd, Hannover (Germania), Nish, 2014, pp. 326-330.